

Don Nicolini, una vita al servizio degli ultimi

Testimoni. Sarà presentato oggi a Bologna il libro di Daniele Rocchetti che ripercorre le tappe della vita del sacerdote sempre al fianco dei poveri

Amare la Parola e le parole, la Bibbia e il giornale, il Concilio e la Costituzione. Era questo il vero e proprio leitmotiv di quel cattolicesimo democratico che ha caratterizzato tutto il dopoguerra; quello di Giuseppe Dossetti, di Pietro Scoppola, di Roberto Ruffilli, di Vittorio Bachelet e di Paolo Giuntella.

Quel profumo che ha respirato e ha poi incarnato anche don Giovanni Nicolini, facilmente rintracciabile nella gradevole conversazione tra l'attuale vicario della parrocchia dell'ospedale di Sant'Orsola a Bologna e Daniele Rocchetti, presidente delle Acli di Bergamo.

Una lunga intervista che ripercorre la vita di don Giovanni, dalle sue origini a Mantova, in una ricca famiglia dell'alta borghesia di tradizione notarile, a Bologna al seguito di Dossetti e Lercaro, pubblicata nel libro «Don Giovanni Nicolini. Il canto dei poveri dà ritmo al mio passo» (Coop Achille Grandi Editrice), acquistabile presso l'e-shop di Molte Fedi e presso la sede delle Acli in via San Bernardino 59, a Bergamo.

Come scrive Romano Prodi nella postfazione, don Giovanni ci pone di fronte a un percorso di vita facilmente leggibile ma, nello stesso tempo, del tutto particolare. La sostanza delle parole è facile da interpretare perché la sua missione ha sempre avuto una sintesi molto semplice: mettersi costantemente a servizio dei più poveri ed emarginati in qualsiasi situazione essi si presentino.

Prima nella periferia più trascurata di Roma, quindi nella



Don Giovanni Nicolini, la sua vita in un libro



Il libro sarà presentato oggi

comunità di Sammartini e poi a Bologna dove, per molti anni, ha unito l'impegno pastorale nella parrocchia della Dozza ad una completa disponibilità nei confronti dei carcerati e dei degenti dell'Ospedale di Sant'Or-

sola. Una vicenda personale costellata di maestri e di esperienze di vita a dir poco indelebili.

Tra le pagine emerge un coacervo di ingredienti e passioni, riconoscibili nelle parole dell'ex assistente nazionale delle Acli: l'acume e la passione politica del babbo Peppo, l'intensità degli affetti e dei sentimenti di mamma Marta, l'attenzione ai piccoli e il senso della corresponsabilità di don Primo Mazzolari e don Lorenzo Milani, l'amore per la musica di Arturo Benedetti Michelangeli, l'imprinting fondamentale di don Giuseppe Dossetti.

Ed è proprio la passione per la Parola nella storia il *fil rouge* che guida questo bel ritratto. I

poveri hanno fatto il resto, facendo sentire a don Nicolini il loro bisogno e consentendogli di attingere da un patrimonio umano, affettivo, culturale, spirituale ed ecclesiale «cose nuove e cose antiche» e di trasmettere gratuitamente i doni gratuitamente ricevuti, distribuendoli senza avidità e con larghezza evangelica.

Alla storia personale di don Giovanni s'intreccia l'approfondimento dei complessi rapporti fra la Chiesa italiana e le rapide trasformazioni della nostra società.

Come afferma il cardinal Zuppi, autore della prefazione, «il suo racconto ci aiuta a comprendere quella stagione di Pentecoste che fu il Vaticano II e gli anni immediatamente successivi, ma anche la preparazione di quello straordinario momento di confronto e di visione». Tra le righe, infatti, don Giovanni non nasconde anche la delusione di fronte alle grandi promesse del Concilio e il suo repentino allontanamento. Delusioni che non diventano sconforto, ma motivo di invenzioni che il prete di Bologna mette in atto nella sua vita. Un lavoro con un profondo significato politico perché, come ammette lui stesso, la politica è «lo spazio in cui coinvolgere nella nostra esperienza di fede anche chi non è cristiano, anche chi la pensa diversamente da noi».

Il libro sarà presentato oggi alle 18,15 a Bologna, nella chiesa della Dozza, alla presenza del cardinal Zuppi e di Romano Prodi (anche in streaming sia sul canale di MolteFedi sia su Facebook e Youtube).

M. R.

Il nuovo romanzo di Gisella Laterza su amicizia e magia

Fiorano al Serio

La giovane scrittrice e giornalista pubblica «Stregghetta. Una strana compagna di banco» (Salani)

Era opinione comune che nel paesino di Chiaravalle «non succedesse mai niente di niente»; si intuisce perciò lo stupore delle persone quando, dalla notte al mattino, apparve una nuova casa: «Tutta intera. Dal nulla. Neppure l'ombra di un muratore, di un cartello, eppure la casa era lì, all'inizio della valle, dove il fiume curva per andare al mare». Inizia così il romanzo «Stregghetta. Una strana compagna di banco» (Salani, con illustrazioni di Stefano Tambellini, 12,50 euro, anche in formato e-book a 6,99 euro). L'autrice, Gisella Laterza, è

una giovane scrittrice e giornalista di Fiorano al Serio, con all'attivo già diverse pubblicazioni destinate ad adolescenti e bambini: libri che con uno stile di scrittura semplice e al tempo stesso curato, accompagnato da divertenti invenzioni narrative, decisamente onorano il genere della «letteratura per l'infanzia». Si diceva della casa apparsa improvvisamente a Chiaravalle: in questo singolare edificio simile a un castello medievale abita la stregghetta Priscilla Applepot, intenzionata, dopo tanti trasferimenti al seguito dei suoi genitori, a entrare a far parte del mondo dei «Magi Mancanti», ovvero dei comuni esseri umani. Priscilla decide così di frequentare la scuola, anche se il suo primo ingresso in aula non avviene attraverso la porta: la sua coetanea Miriam, con cui diventerà subito amica, la vede volteggiare fuori dalla finestra, dopo essersi

calata dal tetto («Miriam non aveva mai visto una ragazza in equilibrio sul cornicione. La nuova arrivata aveva una massa di capelli ricci neri e ribelli che fluttuavano in tutte le direzioni. Indossava un lungo abito viola... ed era avvolta da una mantellina dello stesso colore, con delle toppe rosse qua e là. Al polso aveva una fila di braccialetti scintillanti. Dietro l'orecchio portava una penna con il cappuccio a forma di stella»). Traino interrogazioni e piccoli disastri, dolci alla crema di ragno e sciami

di pipistrelli, draghi sputafuoco e porte che danno su altri mondi, Miriam, Priscilla e un barbagliani parlante di nome Barthy andranno incontro a una serie di avventure, aiutandosi a vicenda (anche la giovane strega, infatti, ha le sue fragilità: quando è agitata

– confessa a un certo punto – gli incantesimi non le riescono). Senza mai scendere nel predicazzo, «Stregghetta» affronta in modo divertente temi anche seri: le «prove» per cui un rapporto d'amicizia deve passare, la necessità di aprire il cuore pure a chi, sulle prime, ci sembra un po' «strampalato» (cioè diverso da noi), l'opportunità di unire le forze per contrastare, a scuola e altrove, le manifestazioni di bullismo. Completano il volume – che promette di avere un seguito – alcune proposte di esercizi pratici per le piccole lettrici e lettori: questi potranno tra l'altro inventare una loro personale formula d'incantesimo, preparare la Torta Applepot (con farina e mele renette, in alternativa alle «ossa di trogonfio» e ai «vermi grassocci» della ricetta originale) e trovare il proprio nome ideale da strega o da mago.

Giulio Brotti



Il libro di Gisella Laterza

Giornata mondiale del greco Lingua del cuore e della scienza

Le iniziative

Oggi diretta streaming da Milano con vari licei (tra cui il Sarpi) e la presentazione di «Teodora» di Paolo Cesaretti

Oggi ricorre la sesta «Giornata mondiale della lingua greca», un appuntamento nato sei anni fa che ha visto concentrarsi diverse iniziative in Lombardia, soprattutto a Milano. Due le più importanti di quest'anno. Al tema «Lingua della scienza, lingua del cuore» è dedicata la diretta streaming della scuola milanese «Setti Carraro dalla Chiesa» (si potrà seguire sul sito di Ansamed) in collaborazione fra l'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia e i licei classici «Cesare Beccaria» di Milano, «Paolo Sarpi» di Bergamo e il liceo

greco «Santrapeia Astiki Sholi» di Kastelorizo. Condiviso da molte istituzioni, l'evento vedrà la partecipazione di Sofia Zafiropoulou, presidente della Comunità Ellenica di Milano; del compositore Xanthoulis, con un contributo sulla musicalità della lingua greca; del grecista Giuseppe Zanetto che parlerà dei nomi dell'amore nella poesia greca; del primario del Niguarda Filippo Galbiati, con un intervento sulla presenza del greco nel lessico della medicina. I saluti istituzionali saranno portati, tra gli altri, dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Bruno Tabacchi, dal sottosegretario greco alla diaspora John Chrysoulakis, dall'ambasciatore di Grecia in Italia Theodoros Passas e dal console di Grecia a Milano Nicholas Sakkaris. Il secondo



L'imperatrice Teodora in un particolare dei mosaici della basilica di San Vitale a Ravenna

evento, sempre oggi, è in programma al Centro del Pime (Pontificio Istituto Missioni Estere) a Milano. In collaborazione con l'associazione «Kerkis. Teatro Antico in Scena» si presenta la nuova edizione del libro «Teodora: ascesa di una imperatrice» di Paolo Cesaretti, docente di Civiltà bizantina all'Università di Bergamo, recentemente pubblicato con i tipi di Bolis Edizioni. Due i momenti di questo incontro. Il primo, alle 17.30 in via Monte Rosa 81, con la visita al Museo Popoli e Culture guidata da Andrea Zaniboni. Il secondo, alle 18.15 in via Mosè Bianchi 94, sempre al Centro Pime – con una tavola rotonda presieduta da Elisabetta Matelli (Università Cattolica del Sacro Cuore) – dove Massimo Cazzulo (presidente Società Filellenica Lombarda), Elisabetta Galletti (Università degli Studi di Milano) e Paolo Cesaretti analizzeranno la vita e il ruolo di questa donna di infima origine divenuta sposa di Giustiniano, imperatore di Bisanzio. Una figura storica enigmatica, venerata come santa dalla Chiesa Ortodossa ma de-

nigrata da storici quali Procopio. Con i tratti del suo profilo saranno ricostruiti i tratti del volto «ellenico» dell'ultimo impero romano cristiano di portata mediterranea, le fonti greche relative alla carriera teatrale di Teodora, il lessico greco di queste fonti. L'intervento di Cesaretti sarà intervallato da alcune letture in greco antico a cura degli attori di «Kerkis».

Insomma, un omaggio a una lingua tutt'altro che morta. Perché larga parte dei nostri pensieri, delle parole che usiamo ogni giorno anche inconsapevolmente, hanno parecchi debiti con il greco.

Lo stesso Cesaretti lo ha spiegato insieme a Edi Minguzzi ne «Il dizionario di greco. Le parole dei nostri pensieri», da pochi mesi in nuova edizione (Scholé), scandagliando ogni ambito – dalla letteratura alla medicina, dalla fisica alla cibernetica, dall'economia alla psicoanalisi – e dimostrando come l'universo linguistico dell'Ellade sia il serbatoio concettuale di quasi tremila anni di cultura occidentale.

Elisa Roncalli